

# Sempering

Nel palinsesto della XX1 Triennale, la mostra "Sempering", a cura di Luisa Collina e Cino Zucchi, stimola una riflessione sull'attualità di Semper e del suo "principio del rivestimento" a proposito del complicato rapporto tra arti e tecniche nella produzione del design e dell'architettura.



[VIEW ARTICLE DETAILS](#)

SHARE:



Già nel 2003 al Museum für Gestaltung di Zurigo la figura di Semper fu oggetto di una importante mostra di ricerca "Gottfried Semper. Architektur und Wissenschaft", curata da Werner Oechslin e Sonja Hildebrand, che ne rinnovò l'importanza in occasione del bicentenario della nascita.

Nel caso di "Sempering", il titolo / neologismo è il pretesto per evocare, attraverso il riferimento alto, la possibilità di ristabilire uno stretto rapporto tra l'atto progettuale e la conoscenza delle tecniche stesse e di provare a liberarsi dall'equivoco contemporaneo della sua riduzione a 'concept' - a volte financo mistico - proprio più del marketing che dell'attività di progettazione. Il richiamo al rapporto tra arte e tecnica, è stato il tema de *Lo Stile (Der Stil)*: nell'articolazione delle quattro arti (tessile, ceramica, tettonica-carpenteria e stereotomia), Semper aveva provato a definire diverse matrici ontologiche dell'architettura stessa, in una dialettica tra plastica e tettonica.



**“Sempering”, a cura di Cino Zucchi e Luisa Collina al Mudec**

Con un approccio volutamente non filologico, i curatori ‘inventano’ otto nuove categorie per mettere insieme, in gruppi semanticamente omogenei, una selezione di produzioni dell’architettura e del design. Ne scaturiscono altrettante piccole sezioni, suddivise attraverso il percorso dell’allestimento, in cui ciascuna categoria corrisponde a un’azione o tecnica progettuale sulla materia: *stacking* (impilare), *weaving* (tessere/intrecciare), *blowing* (soffiare), *moulding* (plasmare), *connecting* (connettere), *folding* (piegare), *engraving* (incidere), *tiling* (rivestire, disporre).

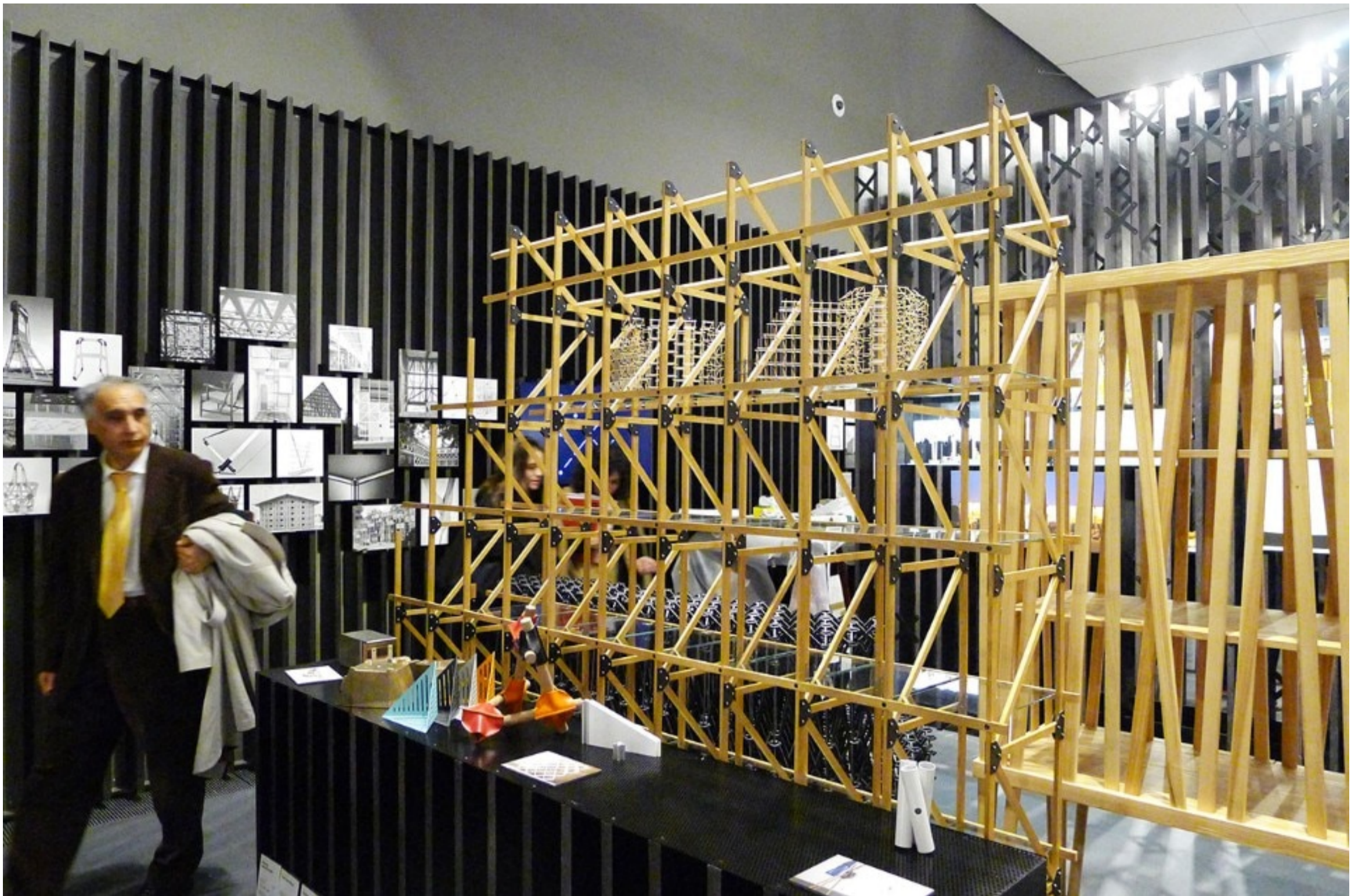
All’interno di ciascun insieme troviamo pezzi recenti e riconosciuti del design e immagini e modelli di architetture contemporanee o di sue parti. Sullo sfondo una raccolta di citazioni, attraverso foto storiche riferite ad archetipi, e all’ingresso una bella vetrina con disegni di progettisti storici e una scaffalatura con modelli di progettisti contemporanei, che intorno all’indagine formale a partire dalle tecniche hanno impostato il loro lavoro: dalla capanna di Semper, a Lewerenz, a Schmitthenner, fino alle ‘casette’ in legno di Michele De Lucchi e agli esperimenti didattici ‘Structure and Pattern’ sulle connessioni di Adam Caruso all’ETH.



**“Sempering”, a cura di Cino Zucchi e Luisa Collina al Mudec**

Questa ricca miscellanea di oggetti e progetti sollecita una riflessione proprio sull'efficacia delle tassonomie scelte per mettere insieme le opere mostrate: per il design le categorie di 'operazioni' sulla materia trovano una immediata corrispondenza semantica con gli oggetti mostrati, più facilmente che per l'architettura, dove alcune categorie sfumano inevitabilmente l'una nell'altra e dove il rapporto tra corpo e superficie è più complesso. In tutti però il richiamo alle tecniche risulta il *leitmotiv* della mostra e la chiave per riflettere anche su quale ne sia il limite.

Veniamo quindi al punto centrale della riflessione, che ruota attorno al rapporto tra tecniche e primato della decorazione - come vero ultimo dominio del progettista, in un possibile implicito rimando della mostra agli studi sulla tettonica di Frampton degli anni '90 e al ruolo del rivestimento, quindi alla superficie degli artefatti.



**“Sempering”, a cura di Cino Zucchi e Luisa Collina al Mudec**

Anni fa in uno storico numero di *Rassegna* (n. 73, 1998) “L’architettura è tutta superficie. Semper e il principio del rivestimento”, Joseph Rykwert fece una profetica premonizione sul prevalere, nell’architettura contemporanea, della componente rappresentativa rispetto alla componente protettiva e funzionale. Il richiamo all’arte della decorazione è sempre stato quello che ha riguardato le arti applicate - poi design - e per estensione l’architettura. Lo stesso Loos aveva sostenuto che il vero architetto dovesse pensare alla superficie, alla pelle dell’architettura, perché è proprio la superficie che determina le reazioni di chi vi abita. La connotazione formale della superficie degli artefatti, con le variazioni che le tecniche disponibili offrono, rappresenta il nodo - per dirla con Semper - più stimolante della mostra.



## “Sempering”, a cura di Cino Zucchi e Luisa Collina al Mudec

Forse sarebbe stato più efficace se le categorie proposte per l'architettura fossero state rappresentate attraverso una rassegna sulle facciate, come campi più adatti alla reinterpretazione semperiana delle azioni proposte. Viceversa alcune azioni - proprie soprattutto di processi di formatura di prodotti - come la plasmatura o la soffiatura - trasferiti all'architettura contemporanea in mostra, ne hanno evidenziato una sua inevitabile ibridazione con gli oggetti di design; con una conseguente riduzione a invenzioni non così lontane dalla banalizzazione del *concept*.

L'auspicio è che questa occasione non sia un episodio isolato ma stimoli nuove riflessioni e approfondimenti sui rapporti tra forme e tecniche, nella concezione come nella produzione, degli artefatti.

*© riproduzione riservata*

SHARE:



---

SECTIONS

**Design** (<https://www.domusweb.it/it/design.html>)

---

KEYWORDS

[Sempering \(/it/Tag.sempering.html\)](/it/Tag.sempering.html), [Cino Zucchi \(/it/Tag.cino\\_zucchi.html\)](/it/Tag.cino_zucchi.html), [Luisa Collina \(/it/Tag.luisa\\_collina.html\)](/it/Tag.luisa_collina.html), [Joseph Rykwert \(/it/Tag.joseph\\_rykwert.html\)](/it/Tag.joseph_rykwert.html)

---

## Sempering

Part of the XX1 Triennale, the “Sempering” exhibition, curated by Luisa Collina and Cino Zucchi, provides food for thought on the current relevance of Semper and his “principle of cladding” in terms of the relationship between the arts and techniques in the production of design and architecture.



[VIEW ARTICLE DETAILS](#)

SHARE:



In 2003, Semper was the focus of a major exploratory exhibition at the Museum für Gestaltung in Zurich entitled "Gottfried Semper. Architektur und Wissenschaft". Curated by Werner Oechslin and Sonja Hildebrand, it showcased his significance in the bicentenary of his birth.

In the case of "Sempering", the title/neologism offers an excuse, via a lofty reference, to suggest re-forging a close relationship between the design act and knowledge of the necessary techniques, trying to free ourselves from the contemporary misunderstanding of its reduction to a "concept" – sometimes even a mystical one – more akin to the marketing world than the design process. Reference to the relationship between art and technique lay at the heart of *Der Stil* and by declining the four arts (weaving, ceramics, carpentry and stereotomy) Semper sought to define several ontological matrixes of architecture in a dialectic mix of sculpture and tectonics.





**“Sempering”, curated by Cino Zucchi and Luisa Collina at the Mudec, Milan**

Deliberately adopting a non-philological approach, the curators have “invented” eight new categories for a selection of architecture and design productions placed in semantically uniform groups. The result is as many small sections along the exhibition route, in which each category corresponds to a design action or technique applied to materials: stacking, weaving, blowing, moulding, connecting, folding, engraving and tiling.

Within each grouping are recent and distinctive design objects and images and models of contemporary buildings or their parts. In the background is a collection of citations - historic photos referring to archetypes - and, at the entrance, a fine glass case containing drawings by famous designers of the past and a shelf with models by contemporary designers whose exploration of form has been based on technique: from Semper’s primitive hut to Lewerenz, Schmitthenner, Michele De Lucchi’s “little wooden houses” and Adam Caruso’s educational experiments ‘Structure and Pattern’ about connections at ETH.

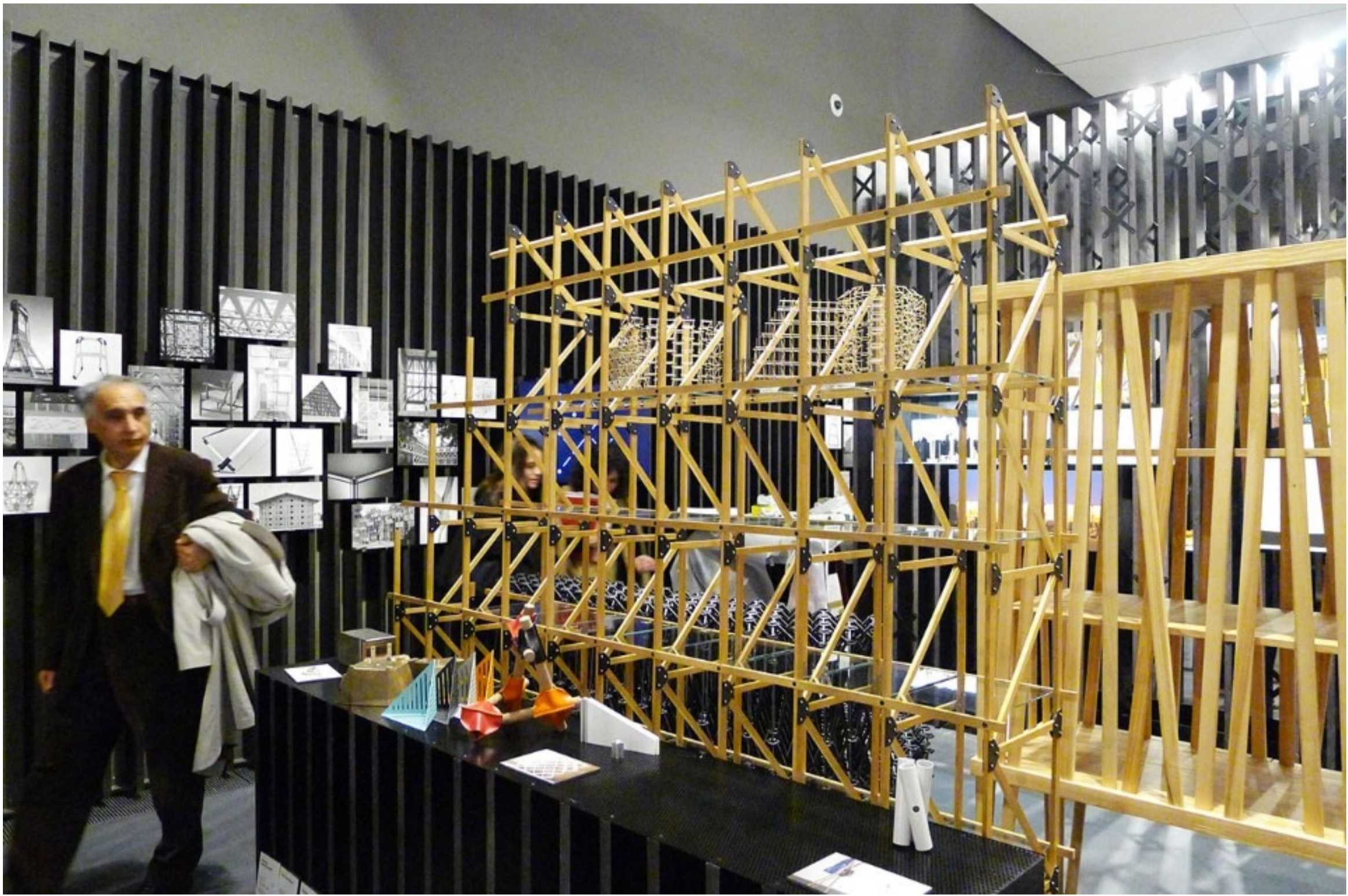


**“Sempering”, curated by Cino Zucchi and Luisa Collina at the Mudec, Milan**

This rich medley of objects and designs raises doubts on the efficacy of the taxonomies chosen to assemble the works: for design, the categories of “operations” on materials have an immediate semantic correspondence with the objects displayed, more so than for architecture where some categories inevitably blur one into the other and where the relationship between body and surface is more complex.

In all, however, a reference to techniques is the leitmotif of the exhibition and the key to reflections on where it all ends.

Let us, however, come to the heart of the reflection, which revolves around the relationship between techniques and primary importance of decoration, the designer’s true ultimate domain, in a possible implicit reference by the exhibition to Frampton’s tectonic studies of the 1990s and the role of cladding, and therefore to the surface of artefacts.



**“Sempering”, curated by Cino Zucchi and Luisa Collina at the Mudec, Milan**

Years ago, in a memorable issue of *Rassegna* (n. 73, 1998) entitled *Ri-vestimenti* (Coatings), Joseph Rykwert offered a prophetic warning on the predominance of representative components over protective and functional ones in contemporary architecture. Reference to the art of decoration has always been linked to the applied arts - then design - and by extension architecture. Loos himself argued that a true architect had to think about the surface, the skin of the architecture, because it is the surface that determines the reactions of those living in it. The formal connotation of an artefact's surface, with all the variations offered by the techniques available, is the most stimulating crux - as Semper would say - of the exhibition.



**“Sempering”, curated by Cino Zucchi and Luisa Collina at the Mudec, Milan**

It might have been more effective if the architecture categories had featured a review of facades, fields better suited to Semper’s reinterpretation of the proposed actions. On the other hand, some actions – primarily belonging to product-forming processes such as moulding or blowing – transferred to contemporary architecture in the exhibition highlight an inevitable hybridization with design objects, with the ensuing reduction to inventions not far removed from a banalisation of the *concept*.

We hope this is not an isolated episode but will stimulate new thoughts and exploration of the links between forms and techniques – in both the conception and production of artefacts.

*© all rights reserved*

SHARE:



SECTIONS

**[Design \(https://www.domusweb.it/en/design.html\)](https://www.domusweb.it/en/design.html)**

KEYWORDS

[Sempering \(/en/Tag.sempering.html\)](/en/Tag.sempering.html), [Cino Zucchi \(/en/Tag.cino\\_zucchi.html\)](/en/Tag.cino_zucchi.html), [Luisa Collina \(/en/Tag.luisa\\_collina.html\)](/en/Tag.luisa_collina.html), [Joseph Rykwert \(/en/Tag.joseph\\_rykwert.html\)](/en/Tag.joseph_rykwert.html)